

I commercianti al ministro e al Cts: «Riaprire è possibile»

Intanto Fratelli d'Italia lancia
una «class action» contro
il Governo rivolta a baristi e
ristoratori colpiti dalle chiusure

Stefano Martinelli

BRESCIA. Dinanzi ai danni subiti da artigiani, commercianti e ristoratori a causa della pandemia, particolarmente ingenti nelle aree più colpite quali la Lombardia e il Bresciano, c'è chi rinuncia all'immobilismo e decide di muoversi, con direzione Roma. Fiepet Confesercenti e Fipe-Confcommercio, le sigle che rappresentano gli esercenti pubblici e turistici all'interno delle due associazioni di categoria, hanno sottoposto al ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e al Comitato tecnico scientifico un documento congiunto in cui si chiede a gran voce una riapertura veloce e in sicurezza degli esercizi commerciali.

«Si toccano tutti gli argomenti che stanno a cuore alle categorie, dai ristori alla fiscalità, alla necessità di liquidità» spiega Pier Giorgio Piccioli, presidente Confesercenti della Lombardia Orientale, partendo da quello che è il cardine per il futuro: i protocolli di riapertura. «L'obiettivo - sottolinea il presi-

dente di Confcommercio Brescia Carlo Massoletti - è quello di estendere il servizio serale nelle aree gialle, l'operatività almeno nelle ore diurne nelle aree arancioni e superare il divieto di asporto per i bar dopo le 18».

L'iniziativa. Di ben altra natura invece l'iniziativa pensata da Fratelli d'Italia e annunciata a Brescia dopo l'incontro tra una delegazione del partito (formata dal senatore Gianpietro Maffoni, dal deputato Marco Osnato, dal dirigente nazionale Giangiacomo Calovini e dal componente del dipartimento nazionale Lavoro Eugenio Fossati) con i rappresentanti dell'Associazione Artigiani e con gli esponenti dell'Associazione ristoranti, trattorie e hostarie bresciane (Arthob). «Di fatto, con la poca chiarezza e la disorganizzazione dei decreti, il Governo ha vietato a migliaia di realtà di fare l'unica cosa che chiedono - attacca il coordinatore provinciale di FdI Maffoni -, cioè rialzare le serrande e lavorare». E dopo un anno di apri e chiudi «Fratelli d'Italia ha deciso di passare dalle parole ai fatti - annuncia Osnato -, promuovendo sul pia-

no nazionale una class action, più precisamente un'azione cumulativa, contro il Governo».

L'iniziativa («il cui costo è interamente coperto dal partito» precisa il deputato) si rivolge a ristoratori e baristi ed è stata pensata al fine di far ottenere «gli adeguati ristori a questi lavoratori, uscendo dalla malsana logica dei codici Ateco e dei ristori calcolati unicamente sulle perdite mensili - attacca Osnato -, mettendo sul piatto molto più dei 2,7 miliardi fino ad ora stanziati». Secondo Fratelli d'Italia, infatti, gli indennizzi, per i ristoratori così come per tutte le altre categorie danneggiate, «devono essere tarati sul calo complessivo del fatturato annuo», posizione questa condivisa anche da Confesercenti e da Confcommercio. L'ultima stiletta al Governo Conte arriva invece da Fossati (è un ristoratore ndr) per il quale «chi doveva aiutare i commercianti e gli artigiani non solo non l'ha fatto, ma ha peggiorato la situazione. Ora c'è rabbia perché siamo stanchi di questa politica della paura che serve solo all'esecutivo per mantenere le poltrone». //





Senza clienti. Tavolini e sedie dei locali accatastati in piazza Loggia